



**«It takes leadership
to improve safety»**

Jackie Stewart

La sicurezza aziendale come priorità: perché siamo indietro

Massimo Calderini, ex direttore di stabilimento di Acciai Speciali Terni, condivide le sue conoscenze relative al mondo della sicurezza sul lavoro, esponendo le principali problematiche dell'ambito e fornendo spunti di riflessione e suggerimenti per il miglioramento del sistema aziendale nel suo complesso. Un punto di vista esperto, sì, ma anche molto umano.

di Jacopo Di Lorenzo

Gli eventi che costringono a ripensare un'intera carriera: il disastro di Torino 2007

Quando stai svolgendo con tranquillità il tuo lavoro e ti senti a tuo agio nella tua azienda, circondato da persone di cui ti fidi e che sono per te famiglia, ecco che certi eventi possono proprio stravolgere la tua visione del mondo. È ciò che è successo a Massimo Calderini, ex direttore di stabilimento di Acciai Speciali Terni, il quale ha dovuto confrontarsi in prima persona con quello che tuttora è considerato uno dei più gravi incidenti sul lavoro del ventunesimo secolo. Si verificò il 6 dicembre 2007, nella sede Ast di Torino: gli operai coinvolti furono otto; tra loro, ne sopravvisse soltanto uno. A causare l'incidente fu un malfunzionamento in un reparto dell'impianto, che a sua volta scatenò un violento incendio. I lavoratori stavano cercando di domare le fiamme quando vennero investiti dall'olio nebulizzato ad alta pressione fuoriuscito da un tubo rotto: alcuni morirono sul colpo, altri nel giro di trenta giorni dalla

tragedia. Calderini non fu direttamente coinvolto nel procedimento penale, ma lo fu il suo capo, Daniele Moroni, condannato a oltre sette anni di reclusione. «Vedere il mio riferimento professionale dietro le sbarre è stato sconvolgente», ci confida. E sconvolgente è stato pure l'impatto dell'episodio sulla sua idea di sicurezza: da quel momento, ha fatto di tutto affinché incidenti simili e di tale gravità non si verificassero ancora.

Una visione consapevole del mondo della sicurezza

Oggi, a tanti anni di distanza dalla catastrofe, la visione di Calderini sulla sicurezza è la medesima ed egli la difende ancora con uguale fervore. «Per evitare un incidente, devo innanzitutto prendere coscienza del fatto che potrebbe coinvolgere anche me – afferma l'ex direttore – perché se non mi preoccupo io per primo della mia sicurezza, è difficile che gli altri possano farlo al mio posto». È dunque una questione di consapevolezza, che va tuttavia declinata anche in un contesto aziendale: «Spesso la sicurezza è percepita come un costo, ma la verità è che vale la pena investirci: i risultati si vedranno col tempo – prosegue – quando si otterranno un ambiente di lavoro caratterizzato da un forte spirito di appartenenza e, consequenzialmente, anche risultati economici». E il motivo per cui è così importante diffondere una cultura in tal senso è che «l'infortunio è legato al vivere». Troppe volte si pensa che le cause degli incidenti sul lavoro siano da imputare necessariamente all'errore di uno o più dipendenti; quello che non si sa, invece, e che Calderini

«L'infortunio è legato al vivere»

ci insegna, è che, in quest'ambito, «l'errore umano è contemplato». Ciò che bisogna evitare è che questo porti all'infortunio. Come? «Lavorando sulla consapevolezza delle persone e analizzando gli incidenti già accaduti e quelli potenziali», risponde: soltanto così si possono porre le premesse per un miglioramento significativo e duraturo della sicurezza negli ambienti di lavoro.

I punti chiave per il miglioramento della sicurezza aziendale

A livello di sistema, uno degli aspetti che sicuramente vanno migliorati riguarda l'incentivo di dialoghi sul tema. «Nelle discussioni interne alle aziende – enfatizza Calderini – ci si deve ricordare di trattare anche di sicurezza, perché parlarne può già essere un primo passo verso il cambiamento». È pur vero, peraltro, che pensare di ottenere risultati significativi con la sola forza delle proprie azioni è un'utopia: «La sicurezza è un processo top-down, e perciò senza la spinta degli amministratori delegati è impossibile fare la differenza da soli». Serve quindi introdurre un nuovo modo di pensare, a partire dai



vertici delle aziende, e incentivare al massimo la formazione nel settore della sicurezza. Che – attenzione – non equivale però a distribuire ai propri dipendenti corsi online della durata di poche ore e di cui non resta poi assolutamente niente: può sembrare una soluzione rapida, sicuramente, ma è anche molto poco efficace. *«Personalmente – testimonia il manager – le esperienze che mi hanno più condizionato sono state quelle che ho vissuto a fianco dei miei collaboratori, relazioni interpersonali e scambi di idee e progetti. Il problema è che questo tipo di formazione costa tempo e impegno, e perciò, spesso, si preferisce optare per una formazione fatta di videolezioni fruite svogliatamente, la cui utilità è pari a zero. Dunque, se il tema della sicurezza non viene preso seriamente dalla propria azienda, il mio consiglio è quello di andare a lavorare altrove».*



«Mi lascio coinvolgere emotivamente e questo rappresenta per me un valore»



Massimo Calderini è un ingegnere e manager italiano, ex direttore di stabilimento e amministratore delegato di Acciai Speciali Terni. Nel marzo 2021, è stato nominato General Manager di Fucine Umbre, azienda specializzata in componenti aeronautici, per guidarne il piano industriale 2021-2025. .

La figura del safety leader: tra distacco professionale ed empatia

Esaminando la figura del *safety leader*, ossia di colui che si occupa di promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro, chi sconosce il mestiere potrebbe facilmente domandarsi se sia preferibile svolgere questo compito mantenendo un certo distacco professionale oppure lasciandosi coinvolgere negli eventi a livello emotivo. E inoltre, nel portarlo a termine, in cosa bisogna ricercare la propria motivazione? *«Io sono contrario a mantenere una distanza rispetto alle persone e agli eventi, nel mio lavoro – risponde Calderini, forte della sua esperienza – mi lascio coinvolgere emotivamente e questo rappresenta per me un valore. Lasciar trasparire le emozioni migliora la comunicazione, rende più empatici; che non vuol dire essere meno lucidi. Bisogna saperle gestire a seconda delle situazioni, riconoscendo quando sono utili e quando invece rappresentano un ostacolo. La motivazione, invece, ciascuno la deve cercare e trovare in sé».*

Keywords
Incidenti
Sicurezza
Consapevolezza
Formazione

